

L'Avvocato risponde



A cura di Diego Modesti

Ho ricevuto recentemente per posta elettronica una diffida da un avvocato in cui mi si intima il pagamento di € 900,00 sulla base di non meglio specificati titoli. Poiché è ormai all'ordine del giorno sentir parlare di truffe commesse anche via internet e siccome non mi risulta di avere i debiti che mi sono stati attribuiti, ritengo di essere stato anch'io vittima di una tentata frode. Vorrei sapere come comportarmi.

La situazione segnalata è, purtroppo, comune a molti altri lettori. Il meccanismo è il seguente: attraverso la posta elettronica perviene, su vastissima scala, una "diffida" sottoscritta da un fantomatico avvocato, nella quale si intima il pagamento di € 900,00 a scampo di iniziative giudiziarie. Naturalmente, non viene in alcun modo specificato il titolo del presunto (ed inesistente) credito ed il malcapitato destinatario viene invitato a "cliccare" su un collegamento che parrebbe dare le informazioni desiderate. In realtà, attraverso il "link" (cioè, il collegamento) creato ad arte dal mittente, il destinatario scarica sul proprio computer una sorta di "virus", il "trojan.hijacker", il quale, a sua volta, installa sul computer degli elementi che, senza dilungarci in tecnicismi, possiamo definire "altamente nocivi". Si tratta, com'è evidente, di messaggi inoltrati dagli "hackers", i pirati informatici, dai quali dobbiamo guardarci con grande attenzione: i virus inseriti hanno, infatti, la potenzialità di danneggiare, talvolta anche irrimediabilmente, il computer. Il consiglio è, ovviamente, di non aprire mai messaggi che provengono da mittenti sconosciuti, nemmeno se si tratta di "avvocati": quelli veri non usano la posta elettronica per spedire le diffide!